

**Il Progeny test**

Mi hanno riferito di un suo articolo dove parla del Campionato riproduttori che è lo strumento fondamentale per la selezione e il miglioramento delle razze. Però cercando fra gli articoli che lei ha scritto non l'ho trovato. Potrebbe fornirmi qualche indicazione in proposito? In che cosa si differenzia il progetto che mi dicono lei ha illustrato rispetto al Campione Riproduttore che oggi esiste?

Spero che lei considererà la mia curiosità come l'indicazione del grande interesse che l'argomento suscita in me e sono certo anche in tanti altri come me.

Se vorrà spiegare il suo pensiero nella risposta a questa lettera gliene sarò riconoscente a dimostrazione della grande considerazione in cui tengo tutto quello che lei scrive.

Grazie anche a nome dei numerosi cinofili che la seguono sempre molto attentamente.

Vittorio Bignami

*Ringrazio il lettore per la sua stima.*

*L'unico accenno che ho fatto sull'argomento è contenuto nell'articolo del mese scorso nel Giornale della Cinofilia intitolato "Ruolo zootecnico dei test attitudinali".*

*L'attuale Campione Riproduttore è il riconoscimento al soggetto i cui figli hanno ottenuto determinate qualifiche in prove ufficiali dell'ENCI che coinvolgono meno dell'uno per cento della popolazione dei cani da ferma ed è un titolo che arriva al termine della carriera di un riproduttore, il cui prevalente significato è celebrativo con limitato effetto sul successivo utilizzo dello stallone oggetto del riconoscimento.*

*Il suggerimento contenuto nel mio articolo è "l'utilizzazione delle Prove Speciali di attitudine venatoria come progeny test funzionali (già ampiamente utilizzati in altri settori della zootecnia) per quantitativizzare la capacità di determinati riproduttori di trasmettere alcune qualità naturali, a confronto con le qualità trasmesse da altri riproduttori su di un analogo gruppo di loro prodotti."*

*Lo spirito che io vorrei incoraggiare è un riconoscimento precoce delle qualità naturali riscontrate nei figli di uno stallone rispetto alla tardiva "celebrazione" dell'attuale Campione Riproduttore. Ammesso cioè che un cane faccia - per esempio - tre monte nell'arco di*

*uno o due anni, due o tre figli nati da ciascun accoppiamento (e certificati dal DNA) potrebbero essere sottoposti al test attitudinale di cui all'art 55 del nuovo regolamento; il quoziente che riassume le qualità naturali riscontrate nei suoi figli oggetto di tale verifica verrebbe messo a confronto con il quoziente ottenuto dai figli di un altro stallone. Il fatto determinante è che il test si riferisce solo alle "qualità naturali" e può essere agevolmente e precocemente fatto su di un numero ampio (e quindi più significativo) di figli.*

*Lo spirito quindi non è di proclamare un Campione Riproduttore, ma di attribuire un quoziente medio di capacità di trasmissione delle desiderate qualità naturali di un soggetto.*

*Il confronto fra i quozienti ottenuti dai riproduttori darebbe l'indice della capacità di essere miglioratori di razza. Si potrebbe cioè avere un cane che non è diventato campione, ma che come riproduttore ottiene un quoziente maggiore di un altro, anche se carico di premi e di qualifiche.*

*Sia chiaro che è solo un'idea stimolata su come*

*utilizzare quel nuovo articolo 55 che potrebbe fare tanto bene alla nostra cinofilia venatoria.*

**Le leggi di Mendel**

Ho letto alcuni suoi scritti che parlano di genetica che mi hanno interessato molto e la ringrazio perché lei è l'unico a trattare certi argomenti.

Devo confessare però che certe volte faccio fatica a seguirla perché quando parla di dominanti e recessivi, omozigoti e eterozigoti, di fenotipo e genotipo vado in confusione.

Però la materia mi interessa molto e vorrei imparare.

Dove si può approfondire l'argomento?

Potrebbe lei dedicarci qualche nota esplicativa in questo senso?

La ringrazio per quello che potrà fare per me e per tutti quelli che sono nelle mie stesse condizioni, che sono convinto sono la maggioranza dei cinofili.

Mario Zanzi

*Ho ricevuto questa lettera dopo aver scritto l'articolo sul riporto dall'acqua che ho pubblicato su questo numero del Giornale della Cinofilia, in calce al quale mi sono precipitato ad aggiungere una mezza paginetta di note*

esplicative.  
Spero che sia sufficiente.  
Comunque si tratta dei  
fondamentali delle leggi  
di Mendel sulla trasmissione dei caratteri che chiunque può ricavare da testi scolastici o da Internet.  
Contrariamente alle apparenze, sono nozioni di elementare semplicità.

sistema che non funziona e che le regole di base andrebbero cambiate.  
(Omissis)  
Questo giornale è l'unico posto in cui si possono discutere queste importanti questioni e la pregherei di farmi conoscere il suo pensiero in proposito.

Lettera firmata

I casi di conflittualità all'interno delle Società Specializzate sono molto frequenti, basati su personalismi. La contrapposizione non è tra i sostenitori di una tesi zootecnica in contrasto con una diversa impostazione tecnica. Mai e poi mai! Sono sempre scontri fra due (o più) gruppi che vogliono il comando, cioè Tizio e i suoi tirapiedi contro Caio e i suoi tirapiedi. Tutti coloro che sono amici di Tizio sono automaticamente nemici di Caio. Il tutto sotto gli occhi dell'ENCI che sta a guardare.

Le posso citare numerosi esempi come quello della (Omissis) o della (Omissis). A parte che è evidente la malafede di (Omissis), è altrettanto evidente che è il

Ho omissis le specifiche citazioni delle conflittualità delle Società Specializzate indicate dal lettore perché voglio restare estraneo a polemiche e scontri su materie in cui non ho alcun titolo per intervenire.

È però interessante la questione di principio che meriterebbe una trattazione più approfondita di quella che si può dare nella Rubrica della Posta.

Non escludo anzi di dedicare all'argomento un prossimo articolo sul Giornale della Cinofilia. Innanzitutto qual è la funzione delle Società Specializzate?

La "cura" della razza è una astrazione con scarso significato pratico. Lo Standard è fissato dal Pa-

ese di origine; quindi riguarda le nostre Società Specializzate solo per le razze italiane.

E anche in tal caso, la Società può solo fare proposte la cui approvazione è demandata al Consiglio dell'ENCI e alla Commissione Tecnica Centrale.

Da un punto di vista zootecnico le Società Specializzate organizzano qualche Prova e Mostra Speciale, che di speciale non hanno proprio nulla. Lo stesso discorso vale per i raduni. Quando i dirigenti di una Società Speciale si vantano dei successi zootecnici della razza mi fanno ridere: che merito hanno loro? Il merito è degli allevatori (e la stragrande maggioranza dei dirigenti delle Società Speciali non hanno mai allevato un cane degno di nota). La vera ragione di esistere delle Società Specializzate è di favorire la conoscenza e la diffusione della loro razza con azioni a sfondo culturale e promozionale sulle quali la litigiosità innescata dai loro dirigenti ha effetto devastante.

Anche la funzione del-

l'ENCI quale ente di controllo è poco chiara allorché asserisce che il suo ruolo è solo di controllare il regolare svolgimento delle attività zootecniche (che sono praticamente inesistenti!) rifiutando invece di intervenire nel controllo dell'attività associativa che si svolge in totale autonomia perché le Società Specializzate sono private associazioni. Ed è una posizione ipocrita perché le Società Specializzate sono tali unicamente in virtù del riconoscimento che l'ENCI ha conferito in posizione di monopolio!

L'ENCI si lava le mani delle beghe associative interne delle Società Specializzate?

Allora riconosca più di una Società Specializzata per razza, invece di blindare pessimi dirigenti dedotti prevalentemente a litigare.

Ma innovazioni del genere dovrebbero partire dal Consiglio Direttivo dell'ENCI ... di cui fanno parte molti Presidenti di Società Specializzate!!!